

103

DETERMINAZIONE DELLE IgG AVIDITÀ DELLA ROSOLIA CON METODICA ELFA IN UN GRUPPO DI GESTANTI A RISCHIO.

Maiorano G., Bruno C., Gentile A., Ingala F.,

U.O.C. di Virologia - Ospedale Cardinale Ascalesi - ASL Na I

Introduzione. La diagnosi sierologica dell'infezione da virus della Rosolia si basa sulla determinazione delle IgG e delle IgM anti Rosolia in associazione al test d'avidità delle IgG.

Metodi. Lo scopo principale dello studio è quello di valutare, nell'ambito della diagnostica di laboratorio per la rosolia in gravidanza l'utilità del test per la determinazione dell'avidità delle IgG con metodica ELFA "home made" (Biomerieux) a confronto con la metodica ELISA in uso presso il nostro laboratorio (Radim). Sono state eseguite 40 determinazioni per la ricerca delle IgG avidità per la rosolia, su campioni di siero provenienti da gestanti risultate sieropositive al test per la ricerca delle IgM.

Risultati. Dei 40 campioni di sangue 22/40 sono risultati ad alta avidità e 13/40 a bassa avidità con entrambe le metodiche, 3/40 a media avidità con metodica ELFA risultavano ad alta avidità con metodica ELISA, 2/40 a bassa avidità con il test ELFA risultavano a media avidità in ELISA.

Il test della ricerca delle IgG avidità è stato eseguito considerando che per entrambe le metodiche un risultato di bassa avidità corrisponde ad un'infezione contratta nei precedenti 3 mesi.

Conclusioni. Dai risultati ottenuti si evince che il test per la ricerca delle IgG avidità con metodica ELFA consente una migliore definizione dell'infezione da rosolia in considerazione della maggiore sensibilità. In ogni caso i risultati devono essere confermati da attente valutazioni cliniche e ulteriori test diagnostici.

104

PRESENZA DEL PAPILOMAVIRUS (HPV) AD ALTO RISCHIO ONCOGENO IN PAZIENTI AFFETTI DA CARCINOMA DELLA PROSTATA

¹Giannattasio A., ²Basile C., ³Romano F., ¹Falco E., ³Smeraglia R., ¹Ingala F.

¹Virologia-P.O.Ascalesi - ASLNaI - Napoli;

²Urologia - P.O. Ascalesi - ASLNa - Napoli;

³Microbiologia e Virologia - A.O.R.N. Monaldi - Napoli.

Introduzione. Il ruolo del Papillomavirus (HPV) nell'etiopatogenesi del cancro della cervice uterina è noto. Studi recenti hanno dimostrato correlazione con altri tipi di cancro: cavo orale, polmone e colon. Tranne pochi casi di cancro del pene HPV nel maschio sembra dare origine solo ad infezioni sessualmente trasmesse. L'obbiettivo del nostro studio è quello di dimostrare la presenza di HPV in soggetti con lesioni benigne e/o maligne della prostata.

Metodi. Esaminati 25 soggetti affetti da patologie della prostata; il DNA è stato estratto da biopsie prostatiche.

Successivamente è stata amplificata la regione L1 (450bp) del genoma virale di HPV, utilizzando i consensus primers MY9/11. I prodotti della PCR sono stati rilevati su gel di agarosio e genotipizzati mediante ibridazione inversa su micropiastra (Nanogen spa).

Risultati. Su 25 soggetti esaminati, 12 erano HPV negativi e di questi 3 avevano un referto biotipico positivo per cellule maligne; 5 soggetti con iperplasia prostatica e/o prostatite erano HPV positivi a basso rischio oncogeno (HPV tipo 6). Gli ultimi 8 soggetti, con biopsia positiva per cellule maligne, erano HPV positivi e la tipizzazione ha rivelato genotipi ad alto rischio oncogeno (HPV tipo 16, 45, 35). **Conclusioni.** La presenza di genotipi di HPV ad alto rischio oncogeno in soggetti affetti da cancro della prostata di vario grado (Gleason score) dimostra che questo virus potrebbe avere un ruolo importante anche nell'etiopatogenesi di questo cancro. Tali dati preliminari, seppure suggestivi, necessitano di una casistica più ampia. Inoltre sarà determinante dimostrare l'integrazione del genoma virale di HPV nelle cellule di carcinomi prostatici.

105

INFEZIONE DA CYTOMEGALOVIRUS (CMV): UN CONFRONTO TRA ANTIGENEMIA E UN TEST QUANTITATIVO IN REAL TIME PCR

Giraldi C., Greco F., Tenuta R., Savino O., Lo Bianco A.M., Spadafora M., Selvaggini S.*.

Microbiologia e Virologia, Ospedale Annunziata, AO Cosenza
*Alfa Wassermann Diagnostics, Milano

Introduzione. L'infezione da Cytomegalovirus (CMV) è la complicazione più frequente nei pazienti trapiantati.

In questo lavoro verrà confrontato il test dell'antigenemia tradizionalmente usato per il monitoraggio delle infezioni da CMV con un test quantitativo in real time PCR per la determinazione della viremia allo scopo di valutare la sostituzione di un test lungo, laborioso e richiedente interpretazione soggettiva con un test più rapido e standardizzato come la PCR real time.

Metodi. Viremia e antigenemia sono state effettuate su 71 campioni di sangue intero. La determinazione della carica virale di CMV è stata effettuata con il kit Affigene® CMV trender (Alfa Wassermann Diagnostics) con amplificazione su piattaforma MX3000p (Stratagene).

L'antigenemia è stata effettuata con CINApool Antigenemia rapida Anti-CMV umano ppUL83 (Argene). I risultati sono espressi come il numero di cellule marcate per 2×10^5 cellule.

Risultati. Nella maggioranza dei casi abbiamo ottenuto una buona concordanza tra i due metodi, in particolare il 76% dei campioni mostravano antigenemia e DNA virale negativi, il 14,8% era negativo al test di antigenemia ma positivo a Real Time PCR e solo tre campioni con antigenemia positiva sono risultati negativi al test di amplificazione.

La carica virale espressa in copie/ml determinata con il kit Affigene® CMV trender risulta proporzionale ai valori dell'antigenemia.

Conclusioni. La determinazione quantitativa in Real Time PCR potrebbe essere usata come alternativa all'antigenemia nel monitoraggio delle infezioni da CMV.